

# SPADEA RACCONTA BALENA

di Marcella Rossi Spadea



Il personaggio c'è tutto: cortese, preparato, spiritoso, coraggioso, battagliero (de-  
v'essere stato anche un bel-  
l'uomo in gioventù), delizio-  
samente privo di presunzione.  
Nel suo discorrere, la

tranquillità di un linguaggio incisivo e senza ricercatezze linguistiche è forata a tratti da una reminiscenza letteraria, un accento ciceroniano, uno spunto grecizzante, ma onesti e indispensabili come sale su una fetta di pane e olio. Mesce dottrina, lui, di quella che per un naturale processo di osmosi metafisica, si trasmette senza ostentazione. Lui è Secondo Balena. Storico, giornalista, scrittore. Non so se l'ordine di presentazione delle sue attività sia quello che egli preferisce: sono io che lo vedo così.

Mi telefona chiedendomi di fargli da interlocutrice per il suo ultimo libro; eppoi, ha bisogno di sfogarsi, di "parlare di un sacco di cose della nostra Ascoli" per "cercare di costruire almeno qualcosa". Mi spiazza. Balena, che conosco solo attraverso i suoi scritti e per averlo incontrato in un paio di occasioni, in cit-

tà è considerato l'eminenza grigia della storiografia e della polemica lucida e indovinata. Cerco perciò di svicolare, non me la sento di fargli da spalla. Ma la gratificazione per la sua cortese preferenza mi induce a saltare il fosso dell'incertezza. Oh, in fondo, chi sarà mai questo Secondo Balena? E decidiamo l'incontro. Il mio interesse e la mia curiosità avvertono subito la statura del personaggio. Anche umana. **Reduce da durissime prove di vita, si scusa cento volte nel timore di non riuscire a farsi capire con quella voce roca che le ultime vicissitudini gli hanno lasciato in eredità.**

Parte il colloquio. Argo, il fulvo cocker di casa Balena (chiamarlo così, una civetteria da inserire in quei quizzi classicheggianti già accennati), voglioso di giochi e di carezze, crea una spensierata confusione, del tutto indifferente al vento dei mille problemi irrisolti che scorrazza sopra la nostra città e al quale Balena, invece, intende opporsi gridando almeno la sua indignazione. Nel caldo ambiente circostante fluttuano grigie volute di ricordi e rimpianti ma anche spirali azzurrine di desideri e utopie. Ascoli, Ascoli, Ascoli. Ascoli storica, monumentale, geografica, commerciale, sportiva, industriale, turistica. Ascoli sorniona, affaccendata, imbrattata, deturpata, caotica, tranquillizzante, sempre madre e mai matrigna. Ascoli di oggi, del duemila, di venti secoli fa. Ascoli nelle vene di un uomo che, per essa, ha lottato fin dalla giovinezza. Allora con il corpo, dialetticamente adesso. Ascoli che vien fuori da una festa di quadri appesi alle pareti, di ceramiche sui mobili, di libri sugli scaffali, di parole in gergo che fioriscono il discorso. A compensazione di uno spettacolo di svogliatezza che situazioni e atteggiamenti

esterni spesso ci propongono.

Scende la sabbia nella clessidra; di quanto, me lo dice l'orologio di piazza i cui rintocchi entrano fin qua attraverso smog, vetri e tendaggi; non me ne sarei altrimenti resa conto.

Al momento giusto, il cittadino inasprito e lo scrittore placato cedono il posto al padrone di casa: anisetta, whisky o porto? Non esageriamo con l'ascolanità; esottizzarsi, qualche volta, anche fra campanilisti è ammesso. Porto. Argo, dal suo cantuccio, fiuta il liquido ambrato nei bicchieri e la possibilità che la nostra pausa si trasformi in considerazione per lui. L'emozione di una grattatina lungo le penzolanti orecchie appaga in parte la sua prorompente caninità. Torna a riaccucciarsi nella rassegnazione quando fra le nostre poltrone riemergono i fantasmi del tempo che fu e i loro posteri, che saremmo noi.

Atmosfere antiche, vecchie, nuove, d'avanguardia sono esaminate, messe a confronto, rivoltate come tasche vuote, riempite d'idee e progetti. L'immateriale carteggio culturale, ideologico, di pensiero è chiarissimo nel trasformarsi in iniziative, obiettivi, presupposti di operosità. Conosci te stesso, ci hanno insegnato i padri greci; per poterti proiettare verso gli altri. Balena conosce troppo bene Ascoli e il suo - negli aspetti storico, culturale, intellettuale - retroterra secolare per potersi indignare a buon diritto di fronte alla turlupinatura di affermazioni e comportamenti verniciati di volontà fattiva ma sui quali non è stata preventivamente passata la mano antiruggine a riparo dalle strumentalizzazioni proprie del nostro tempo.

Più che radiografarla, Ascoli lui l'ha sviscerata. Ma, amante appassionato, gli

